

# Tijuana e Amleto nella fabbrica del teatro che verrà

«Le vie dei festival» torna da oggi al 16 ottobre  
Fra novità e produzioni in prima nazionale

Non più solo una vetrina dei migliori spettacoli intercettati nelle rassegne teatrali estive, italiane e straniere, ma vero e proprio laboratorio di nuove drammaturgie e progetti: «Le vie dei festival» torna da oggi al 16 ottobre per diramarsi in sette spazi della città.

Teatro Vascello, Parco della Musica, Museo Laboratorio della Mente, Hortus Urbis, Biblioteca Quarticciolo, Biblioteca Collina della Pace e Teatro del Lido a Ostia, sette oasi dedicate alla sperimentazione e alla promozione dei nuovi linguaggi della scena, dove prende vita un calendario di tre settimane a cura di Natalia Di Iorio, realizzato dall'Associazione Cadmo. È il risultato di una metamorfosi che ha investito la manifestazione nel corso delle sue 23

edizioni, con un picco d'accelerazione a partire dal 2013 che ha segnato il definitivo passaggio da semplice contenitore a fabbrica del teatro del futuro. L'obiettivo, però, è rimasto invariato: cogliere le novità rivelatrici dello stato dell'arte, quest'anno attraverso ventidue titoli, di cui sette produzioni in prima nazionale, fortemente caratterizzati dalla miscela tra letteratura, poesia, cinema, fotografia, nuove tecnologie e musica, declinata dal folk alla chiave sinfonica.

L'apertura, stasera al Vascello, è affidata al Collettivo Cinetico con «Syphidarium. Maria Taglioni on the ground», regia e coreografia di Francesca Penini. Seguito domani, sempre al Vascello, dal teatro «antropologico» de Gli Omini in «Ci

scusiamo per il disagio», e dalla prima nazionale de «L'amore nun'è ammore» di Lino Musella, versione napoletana dei sonetti di Shakespeare tradotti e traditi dal poeta Dario Jacobelli, scomparso nel 2013, con l'accompagnamento musicale di Marco Vidino. Sabato è in arrivo il teatro politico della compagnia messicana Lagartijas Tiradas al Sol, che presenta «Tijuana - la democrazia in Messico 1965-2015» di e con Gabino Rodriguez. Mentre domenica il festival ospita Fabrizio Falco con «Galois», monologo-confessione di Paolo Giordano sul matematico autore dell'omonima teoria, e lunedì «L'uomo con gli occhiali da hipster» del catalano Jordi Casanovas nella versione di Roberto Rustioni.

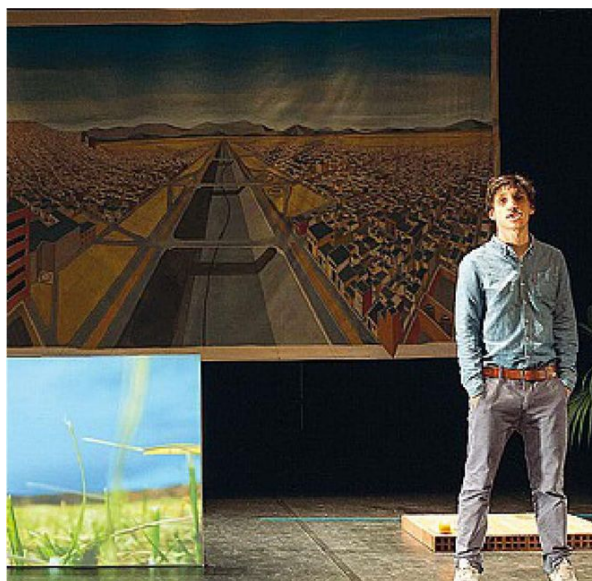
Tra i titoli anche «The effect» di Lucy Prebble, «Genoves» di Angelo Curti, «Nina (Montreux 1976)» e «Vite al confino» di Nicola Russo, «Hai appena applaudito un criminale» di Daniela Marazita diretto da Alessandro Minati, «Terra matta» di Vincenzo Rabito con Rosario Lisma, «Che se mangiò la zita» di Ambrogio Sparagna e Carmelo Chiamante, «Amleto + Die Fortinbras Maschine» di Roberto Latini e «Dalle ceneri» di Tahar Ben Jelloun, fino alla prima del «Concerto per Amleto» con Fabrizio Gifuni e l'Istituzione Sinfonica Abruzzese.

**Natalia Distefano**



**Protagonista**  
Fabrizio Gifuni  
interpreta  
«Concerto  
per Amleto»  
con l'Istituzione  
Sinfonica  
Abruzzese

**In scena** Gabino  
Rodriguez in  
«Tijuana - la  
democrazia in  
Messico 1965-  
2015»



Peso: 32%